

La Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici ricevuta dal presidente Sergio Mattarella

Zanotti: "Le nostre testate alimentano il dibattito culturale, politico e sociale"

ROMA - Le nostre testate non sono "giornali di informazione ecclesiale come a volte, in maniera erronea, vengono definiti", bensì "giornali che partecipano e alimentano il dibattito culturale, politico e sociale, in specie nei territori cui appartengono. Giornali che favoriscono una trama di rapporti e animano il pluralismo. Giornali che danno voce a un'Italia che spesso non appare. Che danno voce a chi non ce l'ha, a quella parte di Paese che si scopre solo in occasioni tragiche, come in questi giorni del dramma-terremoto nel centro Italia. Località a noi note, delle quali parliamo, all'interno delle quali ci confrontiamo da sempre, perché dove vive l'uomo là ci vogliamo interessare di quel accade".

Così il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), Francesco Zanotti, si è rivolto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevuto in udienza martedì 8 novembre assieme a una rappresentanza della Federazione. "Siamo gli eredi - ha ricordato Zanotti - delle centinaia di settimanali e decine di quotidiani che nacquerò



sul finire dell'Ottocento, figli dell'impegno dei cattolici nel sociale, sulla spinta prima dell'Opera dei Congressi e poi dell'enciclica di papa Leone XIII 'Rerum Novarum' del 1891. Di quei tanti fogli battagliari sono rimasti ad oggi 191 testate che fanno capo alle diocesi italiane. Giornali locali di informazione generale sul territorio, con uno sguardo sem-

pre attento all'Italia e al mondo grazie anche ai servizi dell'agenzia Sir nata dall'esperienza della Fisc e dalla sensibilità di chi ci ha preceduto in questa meravigliosa avventura. Giornali con un'appartenenza chiara: periodici ecclesiali, cioè della Chiesa, che fanno dell'esperienza cristiana il loro punto di vista dichiarato". "Se da un lato abbiamo registrato con favore la nuova

legge per l'editoria, dall'altro non possiamo nascondere le difficoltà crescenti nel recapito postale" - ha chiarito Zanotti rivolgendosi al presidente della Repubblica. "La gran parte delle nostre 800-900 mila copie settimanali viene recapitata direttamente a casa degli abbonati grazie al servizio di Poste Italiane. Da diverso tempo, e di recente in maniera sempre più dif-

fusa vista l'estensione del servizio a giorni alterni a tutta Italia, la consegna a domicilio ci sta facendo perdere tantissimi abbonati. Un vero disastro per noi e un'autentica discriminazione per i cittadini che vengono trattati in maniera diversa a seconda che abitino nelle grandi città o nei piccoli centri. Una discriminazione che noi non accettiamo e che ci penalizza tan-

tissimo e mortifica il nostro lavoro e il nostro apporto al dibattito fra opinioni diverse e alla democrazia informativa". Zanotti ha ricordato che "lo scorso 15 settembre il Parlamento europeo si è espresso chiaramente e a larghissima maggioranza affinché in ogni stato membro dell'Unione europea la posta venga consegnata cinque giorni su sette, in specie nei territori più disagiati", lamentando che tale risoluzione è "del tutto disattesa in Italia, dove il recapito postale di cinque giorni su 14 di calendario sta mettendo in difficoltà le nostre aziende e rischia di fare morire, in un periodo di profonda crisi della carta stampata, una rete di testate locali molto radicate, il cui abbonamento postale indica un legame forte e di lunghissima durata". Infine, Zanotti ha ricordato l'imminente previsto "aumento medio delle tariffe postali del 50 per cento. Un'altra mannaia sulle nostre testate già in affanno per la crisi economica generale, per il calo delle vendite che colpisce tutta la carta stampata e la diminuzione della pubblicità, drenata in gran parte, senza correttivi normativi, dai grandi network".

Il Giubileo degli esclusi. Tanti Lazzaro dal Papa

CITTA' DEL VATICANO - La prima Porta santa Papa Francesco ha voluto aprirla in una periferia del mondo, a Bangui, Repubblica Centrafricana, in quel continente dove sfruttamento, violenze e guerre condannano tante vite umane alla sofferenza e spesso alla morte.

Poi, dopo San Pietro ecco la Porta santa dell'Ostello della Caritas alla Stazione Termini. Domenica 13 novembre, in cui nelle diocesi del mondo si chiudono le Porte sante, Francesco ha voluto dedicarla alle persone escluse, agli emarginati, ai poveri, a chi ha perso tutto. Gli ultimi, quasi fil rouge che lega l'anno giubilare voluto dal Papa e dedicato alla misericordia. In San Pietro la celebrazione è dedicata ai tanti Lazzaro che affollano la nostra città, il nostro mondo: una moltitudine di persone che hanno sempre meno, ignorati da una minoranza che ha tutto e non si accorge di loro. "È un sintomo di sclerosi spirituale quando



l'interesse si concentra sulle cose da produrre, invece che sulle persone da amare. Così nasce la tragica contraddizione dei nostri tempi: quanto più aumentano il progresso e le possibilità, il che è un bene, tanto più vi sono coloro che non possono accedere. È una grande ingiustizia che deve preoccuparci, molto più di sapere quando e come sarà la fine del mondo. Perché non si può stare tranquilli in casa mentre Lazzaro giace alla porta; non c'è pace in casa di chi sta bene, quando manca giustizia nella casa di tutti".

Domenica in cui le letture ci portano a riflettere sulle "cose ultime", in Luca, sul "giorno rovente come il fuoco" come scrive il profeta Malachia. Parole che sono un invito a guardare all'orizzonte della storia non come fuga dal tempo presente ma per avere una prospettiva di speranza. E quanto Gesù pronuncia davanti al tempio di Gerusalemme - "non sarà

lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta" - è un modo per dire che "le costruzioni umane, anche le più sacre, sono passeggere e non bisogna riporre in esse la nostra sicurezza".

Di qui l'invito a non lasciarsi confondere dai falsi messia, da quei profeti di sventura verso i quali Papa Roncalli, aprendo il Concilio ecumenico Vaticano II, manifestava il suo dissenso. Così Francesco chiede anche di non lasciarsi terrorizzare e disorientare da guerre, rivoluzioni e calamità, perché "fanno parte della realtà di questo mondo. La storia della Chiesa è ricca di esempi di persone che hanno sostenuto sofferenze terribili con serenità, perché avevano la consapevolezza di essere saldamente nelle mani di Dio".

Rimanere saldi nel Signore "che non abbandona i suoi figli", è l'invito del vescovo di Roma: "camminare nella speranza, lavorare per costruire un mondo

migliore, nonostante le difficoltà e gli avvenimenti tristi che segnano l'esistenza personale e collettiva, è ciò che veramente conta". Parole che sono in continuazione con quanto detto in San Pietro nella messa celebrata davanti a barboni, senzatetto, migranti, disoccupati, malati: quando oggi si parla di esclusione, dice il Papa, "vengono subito in mente persone concrete; non cose inutili, ma persone preziose. La persona umana, posta da Dio al culmine del creato, viene spesso scartata, perché si preferiscono le cose che passano. E questo è inaccettabile, perché l'uomo è il bene più prezioso agli occhi di Dio". È grave "che ci si abitui a questo scarto; bisogna preoccuparsi, quando la coscienza non fa più caso al fratello che ci soffre

accanto o ai problemi seri del mondo, che diventano solo ritornelli già sentiti nelle scalette dei telegiornali".

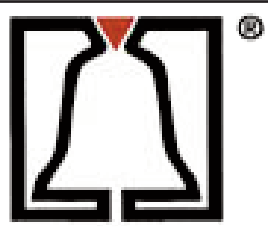
Fabio Zavattaro



Esercizi spirituali per il Cursillo



TORTONA - Undici persone partite dalla diocesi di Tortona hanno preso parte agli esercizi spirituali del Cursillo di Cristianità nazionale tenuti da più di cento cursillisti di Piemonte, Liguria e Lombardia nella Villa "Sacro Cuore" a Tregasio di Triuggio (MB) il 5 e 6 novembre. Il programma prevedeva momenti di meditazione e condivisione, lavoro di gruppo, la celebrazione della Santa Messa, l'Adorazione Eucaristica, la recita delle lodi e dei vesperi, accompagnati sempre dalle musiche e dai canti di una famiglia partecipante. Sono state venti ore di "lavoro" piacevole, intenso e gratificante, guidate da Pino Graziano, rettore della due giorni, da Giacomo Tomasini, coordinatore territoriale, e da padre Matteo Borroni, animatore spirituale territoriale. Molto intense le meditazioni e le omelie con cui Mons. Tonino Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, ha portato il suo contributo sul tema "L'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: il volto della misericordia". Con le sue parole ha stimolato, in modo pacato ma provocatorio, tutti i presenti e li ha aiutati a mettersi in viaggio con i due scoraggiati discepoli di Emmaus che, nell'incontro con Gesù, mettono insieme i pezzi della loro esperienza frammentata e scoprono che Dio non è mai "altrove", è sempre dove sta l'uomo.



CAPANNI PIEMONTE S.n.c. CAMPANE

Reg. Santo Stefano 23/25 - 15019 STREVI (AL)
Tel./Fax 0144/37.27.90 - 338/27.15.722